Anno I. | Udine — Giovedì-Venerdì 25-26 Luglio 1878 | N. 164

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20; Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento.

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Crocifisso o carabina?

È questa l'era dei dilemmi. Dacchè l'Italia ha cominciato a farsi più o meno da sè, uno era il grido del sentimento nazionale dall'Alpi al mare: *O Roma, o morte!* Oggi mentre credevamo l'Italia compiuta e coronata, ecco un altro grido del medesimo sentimento: *O Trieste o morte!* E perchè *è impossibile vivere senza Alpi e senza Adriatico*, come telegrafò l'altro dì a Roma l'onorevole Alberto Mario, così a Trieste attaccano Trento, finchè, quando fossero ottenute anche queste, sostituirebbero qualche altro nome tanto per non morire di fame annessionista.

* * *

In opposizione a questi dilemmi, fra i quali si dibatte la vita d'Italia, ne fu opposto uno che valeva tant'oro e che guadagna di realtà ogni giorno ed è questo: *Acqua santa o petrolio;* imperocchè in sè stesso esso assomma gli ultimi eccessi o i supremi rimedi ai quali è riservata non l'Italia soltanto, ma l'intera Europa colla sua civiltà nel secolo decimonono. Pare però che i rimedi non si vogliano ancora. Infatti domenica lo Zuccari uno degli onorevoli oratori che parlarono al meeting dopo aver presentato l'ordine del giorno, messo insieme fra la presidenza e gli oratori, ed aver gridato che il popolo fece l'Italia non il governo; e che bisogna aver fede nella virtù dei popoli non nelle infamie delle monarchie e degli imperi; e che il conte Corti avrebbe agito altrimenti se avesse pensato che dietro di lui vi era una nazione di 27 milioni, pronta a chiedergli conto della sua politica colla carabina in pugno; invitò il popolo a tener in casa la *carabina* non il *Crocefisso*, e i meetingai dissero: *bene!*

* * *

Come vedete se la virtù dei popoli s'ispira alla *carabina* anzichè al *Crocifisso* c'è da avere in essi gran fede, imperocchè chi è che non creda alla virtù di essa quando sia in mano ad un uomo che sa farla scattare a tempo? Eccovi adunque la divinità del giorno; lo strumento di civiltà per i popoli, per le nazioni moderne; l'educatore dei governi più o meno regolari, il tutto della società: la *carabina!* Questo simbolo della forza bruta che il popolo deve tener in casa per adoperare quando un conte Corti qualunque fosse incapace d'imporre la volontà dei suoi rappresentati alle grandi potenze, ci dice ciò a cui si vogliono condurre le masse del popolo oggidì.

* * *

Non c'è virtù religiosa o morale che tenga. La carità, la mortificazione, la rassegnazione a cui si educarono e s'informarono i popoli, sull'esempio del Crocifisso, sono col Crocifisso bandite. I popoli devono ad ogni costo soddisfare alle malnate loro cupidigie, e poichè niente deve parlare ad essi di virtù e di premio o di pena oltre il sepolcro, così devono cercare il paradiso in terra, soddisfare ogni loro capriccio, e colla carabina alla mano ottenere tutto ciò che desiderano. Questa la morale bandita al *meeting* di Roma domenica.

* * *

Nessuna novità però in tutto questo, se non l'empietà della espressione. Imperocchè nella società moderna chi è che non vegga come tutto miri a questo scopo supremo di dividere con nove decimi del genere umano quel dippiù che ha goduto fin qua l'ultimo decimo? Ma siccome ciò non basterebbe a soddisfare le ingorde brame di tutti, così ne verrebbe quella vicenda continua di partiti tiranni che si soppianterebbero l'un l'altro appunto come avvenne in Francia nel secolo scorso, inaugurando una nuova era di terrore e di sangue a forza di carabina. Speriamo che Dio abbia misericordia della società del secolo decimonono la quale, sostituendo al Crocifisso la carabina, minaccia quello che trenta e più anni fa prevedeva Donoso Cortez quando diceva che la civiltà europea perirebbe sotto il ferro della moltitudine se non s'inchinasse alla Croce.

L'*ANONIMOFOBIA*

Malattia nuova.

Prete Gianni, bisogna proprio dirlo, è stato *preso da una mania particolare*, ignota finora a tutti i medici. Don Chisciotte sfondava mulini credendoli giganti, e applaudivasi del suo valore. D. Vogrigh monta sempre il suo cavallo di battaglia, e dà mazzate da Ercole agli *anonimi*, e con questa magica parola atterra tutti i suoi avversari, lasciando poi di ribattere i colpi, con cui vittoriosamente si atterrano tutti i suoi sofismi contro la Confessione. *Che cosa deve dirsene?* Che è preso da *anonimofobia*, malattia nuova, tutta sua propria, e da cui non vi è mezzo di guarirlo, nemmeno *tritus Anticyris*, come diceva Orazio. Diffatti dopo di aver terminato il suo articolo, scritto quella volta, a nostra imitazione, in dialogo, contro di noi, nel suo N. 9, comincia immediatamente nel N. 10 a ripetere, *che noi non abbiamo mai osato mostrare la fronte.* Ma non avete protestato voi stesso che badereste *non a chi dice, ma che dica* chi vi confuta?

Non vi è stato detto: Non sono i nomi, a cui dobbiate rispondere, ma le ragioni? Eppure in questo suo magno articolo, segnato XIV (e aspettatevi, o lettori, anche il L e il C, tutti pieni dello stesso sugo) non ha altro da produrre, se non che una fraudolenta interpretazione delle parole, che noi supponevamo dicesse una volta alle persone che si *confessavano da lui, in conformità di* ciò, che egli stesso dichiarava nel suo N. 8. *Io ho sempre detto al peccatore, che non abbia fiducia nella mia assoluzione, ma che chieda a Dio perdono.* Ma, caro Prete Gianni, credevate allora nella forza dell'assoluzione, o non ci credevate? Se ci credevate, voi mentite, allorquando dite: *E non dicono forse lo stesso i direttori di spirito* (cioè i Confessori, perchè parliamo di Confessione sacramentale)? Lo stesso che quello, che *ora* insegnato nel vostro *Esaminatore* voi? Bugiardo! Ma allora non credevate che realmente, benchè il peccatore dovesse anche allora chiedere perdono a Dio, pure non poteva ottenerlo, se non gli davate l'assoluzione? Ed ora non vi sbracciate ad insegnare che la non vale nulla, e che ognuno può rimettere i peccati, anche le donne? Ve l'abbiam già cacciata in gola altra volta questa bella dottrina, non ricordiamo in qual altro numero del *Cittadino.* Ma se allora non credevate al valore dell'assoluzione, perchè la davate? Non era una pretta ipocrisia? Non era un ingannare, *in* cosa di tanta importanza, quei poveretti che mettevano nelle vostre mani l'anima loro? Voi dite che *non avete mai chiesta la facoltà di confessare* (N. 8 dell'*Esaminatore*); e sarà vero. Però l'avete accettata: e come accettare una facoltà che non è facoltà? E con qual coscienza mettervi ad esercitarla, mentre era un ingannare i penitenti? Credete che sia una bella scusa quella di dire: *L'ho fatto soltanto pregato dai superiori, e soltanto nelle gravi necessità? Gravi necessità* di che? di riconciliare i peccatori? Ma se dite e ripetete che il perdono dei peccati deve chiedersi a Dio, e non a un uomo! Che abbiam da dire di voi? Che del vostro carattere? È poi un misero sotterfugio, una gherminella per ingannare i lettori ignoranti, il ricorrere alle parole, che pronunzia, prima della assoluzione, il Confessore: *in quantum possum et tu indiges*, poichè sapete meglio di me, che quelle *si riferiscono alle censure ed alle* riserve, cose che pei lettori non c'è bisogno ora di spiegare.

(*continua*).

L'ITALIA SI RACCOGLIE?

Al vedere come *meetings* e *meentigai* si moltiplicano, convien dire che, scambio di raccogliersi e meditare sul ridicolo che ne venne alla nostra nazione dopo il Congresso, gli omenoni che ci governano pensino a farci ridere mille volte più sul viso dalle grandi nazioni che sottoscrissero il Trattato di Berlino, e si dieno a tutto studio e potere ad addimostrare la loro marchiana imperizia nel saper *regolare le sorti* d'Italia.

Per i sedicenti rigeneratori, nulla vale alcuna legge, neppur elementare, di buon senso, di lealtà, di giustizia. In essi comanda la passione non la ragione. Non sanno dunque tener conto dei brutti motti che mandano al nostro indirizzo le principali potenze, non del malumore che circola dovunque, non della pubblica opinione che, ne' suoi organi molteplici, si manifesta contro i *meetings* ed i *meentigai.*

Pro ratione voluntas: Ecco la legge di Benedetto Cairoli e compagnia bella. Loro piace che in piazza si gridi; dunque si gridi. Alla fin fine « sono cose innocenti, innocue del tutto » ripetono gli organi *benedetti* del Benedetto, i quali con lui vorrebbero provare che è tirannia proibire così cordiali e patriotiche dimostrazioni. - Contro lo Statuto, che riconosce il *diritto di riunione*, non ci posso io nulla, risponde a tutti sor Benedetto. — Benissimo, bravissimo, Eccellenza.

Ma.... ci crede tutti tanti gonzi da passarle proprio buona la sua scusa? Crede Ella di onorarci, mettendo in campo quel suo gran cavallo di battaglia il « *diritto* di riunione colle leggi d'Italia non si può proibire »?

Che dunque, la ci vuol far comparire proprio gente barbara, zotica, di nessun senno fin nelle leggi? Oh! è meglio che Ella ripeta: *pro ratione voluntas*, ed allora si saprà da tutti come e qualmente a Lei signor ministro piacciono i *meetings* riprovati dalla gran maggioranza degl'Italiani: ch'Ella ha le sue buone ragioni di non volerli proibire; che anzi ha un gusto matto che si facciano per tutti conti; ed allora almeno in parte sarà salvo l'onore d'Italia; e se avrà d'arrossire di qualche cosa, non sarà mai per volere i *meetings* inconsulti, ma per avere un governo che la espone al ridicolo.

Dico questo, Eccellenza, imaginando ch'Ella sia d'una coscienza non troppo delicata e quindi tale che possa essermi lecito di non crederle un fico de' suoi piagnistei contro la *pazzia* del così detto popolo, che vuol valersi del suo *diritto di riunione*, e degli scrupoli che non Le permettono di opporvisi.

Ed Ella mi accorderà che non ho tutto il torto a non crederle, quando, girandomi attorno, veggo sempre Prefetti, che col suo assenso e consenso in barba al *diritto di riunione* proibiscono le processioni religiose, i pellegrinaggi pii, desiderati dai buoni non solo ma anche da quelli che non guardano che al materiale vantaggio che traggono in seguito alle stesse processioni ed agli stessi pellegrinaggi sempre da Lei proibiti.

È per tutti o no il diritto di riunione? e se a Lei è permesso circoscriverlo, peggio ancora, vietarlo ai cattolici senza alcun motivo, senza che ne sia minacciato l'ordine all'interno, le buone relazioni diplomatiche all'estero, perchè non le sarà permesso proibire processioni poco gradite alla casa di un ambasciatore o console di una potenza

amica; perchè non le sarà permesso proibire adunanze che porgono tutt'altro aspetto di quella tranquillità, di quella pace, di quell'ordine che lo stesso governo ed a Venezia ed a Firenze ammirò noi Congressi cattolici, ma non volle fosse ammirato anche a Bologna, e perciò proibì colà le riunioni dei cattolici permettendo prima, a titolo di sua scusa le buffonate di piazza? La si raccolga, signor Ministro, vedrà che la pera non è ancor matura; non la scimpi un frutto che ora è bello soltanto a vedere.

Ci mediti seriamente: Si teme da molti ch'ella ci lasci sprofondare nella anarchia. Oramai è troppo palese che le grida di Trento e Trieste non rappresentano che il primo atto di una commedia che vuol passare in tragedia. *Principiis obsta* m'insegnava il mio vecchio nonno; sarebbe dunque tempo che si calasse il sipario e che l'*Impresa*, senza neppur aspettare la chiusura del primo atto annunciasse: la commedia deve essere, ed è finita.

DISCORSO DEL S. PADRE LEONE XIII ai nuovi Vescovi.

Il giorno 15 corr., dopo l'adunanza concistoriale in sul mezzogiorno, S. S. Papa Leone XIII impose ai novelli Vescovi il rocchetto e la mantelletta. Stava seduto, scrive il corrispondente dell'ottimo *Paese* di Perugia, nel trono circondato dalla sua nobile corte: aveva lo sguardo più penetrante del solito, e dalla faccia gli traspariva quel non so che di letizia pensierosa, che niun pittore ha saputo ancora ritrarre. Terminata la imponente cerimonia, nella quale il S. Padre con una tale cortesia ed umiltà, che era proprio un riflesso della modestia di Cristo, avova rivestito delle sacre insegne quei nuovi eletti; si alzò in piedi sullo sgabello della sedia pontificale e, levati gli occhi al cielo, con un pallore improvviso, che in Leone XIII appare come foriero delle sue ispirate parole, si espresse presso a poco, nei termini seguenti:

« Ci è grato, figli carissimi, di vedervi oggi alla Nostra presenza per ricevere la divina missione dell'Episcopato.

« Il nostro cuore sovrabbonda di gaudio nel Signore, al quale rendiamo oggi nell'umiltà della nostra persona le più vive azioni di grazia per averci così consolati con questo nuovo drappello di Vescovi in tante angustie che premono il nostro cuore paterno.

« Sia benedetto il Signore che provvede di fedeli servi e prudenti la sua santa Chiesa!

« Pur troppo il mondo muove aspra guerra alla Sposa di Gesù Cristo; ree dottrine, malvagi esempi corrompono la mente ed il cuore di tanti e tanti traviati cristiani, che nella madre della vera civiltà, qual'è la Chiesa, non veggono oramai che una nemica da combattersi o da osteggiare con tutte le arti e gli accorgimenti più fini.

« Ma che perciò? vi avrete dunque a sgomentare, figli carissimi?

« No; andate nel nome di Dio in mezzo ai popoli che il Vicario di Gesù Cristo designa alle vostre pastorali sollecitudini! andate in mezzo alle genti; nuovi apostoli del Vangelo: Ricevete in nome di Dio il glorioso incarico di continuare fra i popoli l'insegnamento cristiano, che prima ebbero dai dodici apostoli del Nazareno!

« Andate, figli carissimi, in nome di Dio!

« Incontrerete difficoltà; avrete a combattere contro l'inerzia, il mal costume. Ebbene, fatevi coraggio: ricordatevi che siete Vescovi di quella Chiesa che *ab ipso sumit vires animumque bello* (e qui la voce ed il gesto del Pontefice erano straordinariamente vibrati).

« Le difficoltà siano per voi altrettante preziose occasioni da mostrare alla Chiesa la vostra ferma volontà di compiere la sublime missione dell'apostolato. Quel signore nel cui nome vi mando in mezzo a' popoli vi darà, non ne vogliate dubitare, figli carissimi, vi darà tutta la forza per resistere ai nemici del suo Vangelo, e per durare intrepidi fino alla morte nelle pugne gloriose dei figliuoli di Dio.

« E perchè il vostro onore venga sin da ora confortato dai divini carismi della grazia, che copiosa e feconda v'impetro da Dio, ricevete, figli dilettissimi, ricevete l'Apostolica Benedizione, che dal più profondo del mio cuore paterno spargo sopra di voi, e sopra le greggi alle vostre cure affidate.

« *Benedictio Dei omnipotentis etc.* »

PIO IL GRANDE

in Cielo intercede per noi.

Togliamo dall'*Unità Cattolica*:

L'eminentissimo cardinale Luigi Di Canossa, vescovo di Verona, ha la bontà di scriverci di suo pugno una lettera, dove racconta una grazia singolarissima ottenuta nella sua diocesi per intercessione di Pio Nono, *ed è un'istantanea e veramente portentosa guarigione* di un giovinetto afflitto da violenta epilessia. Si sa che lo stesso Santo Pontefice, quando era in giovine età, fu terribilmente afflitto da questo morbo e temevasi che non potesse perciò venire ammesso al sacerdozio, nè salire all'altare. Ma non guari poi per un insigne favore della Vergine Immacolata, annunziatogli da Pio VII. Ora ecco la divina Provvidenza glorificare il suo Pontefice compartendo ad altri la stessa grazia, come racconta il Cardinale Vescovo di Verona nella lettera seguente:

« *Egregio Sig. Direttore dell'* Unità Cattolica,

« Di Verona, il 19 luglio 1878.

« Col debito rispetto a tutte le riserve e norme stabilite dalla Santa Sede in proposito ma a gloria ed onore della santa e veneranda memoria dell'immortale già nostro Sommo Pontefice Pio IX, le narro un fatto prodigioso ottenuto colla sua intercessione, e che in compendio dalla relazione mandatamene sotto il 14 corrente dal molto reverendo arciprete vicario foraneo don Antonio Balzani.

« In Bovolone, grossa borgata di questa mia diocesi, havvi un giovinetto, Bissali Vittorio di Filippo e di Bertozzo Maria, nato il 18 marzo 1872, il quale da due anni, per lui e po' suoi ben lunghi, fu attaccato da violenta epilessia. Benchè gli accessi da principio non fossero tanto spessi, dappoi crebbero in frequenza così enormemente da esserne preso e gittato a terra fino a circa cento volte al giorno. Inutile il dire di quante specie provassero mezzi gli afflittissimi genitori per riaversi sanato il figliuoletto, che vedevano incamminarsi di gran passo verso la sua fine. In tanta desolazione l'11 giugno prossimo passato si recarono dal sullodato loro arciprete supplicandolo ad indicare ad essi qualche tentativo opportuno. Egli tutto ad un tratto si sentì come inspirato di proporre loro di fare una novena di preghiere al Santo Padre Pio IX, di accostarsi in un di di essa ai SS. Sacramenti, e di applicare sul petto del fanciullo un pezzettino di vesta, portata dal gran Pio. Allegri e pieni di speranza promisero tutto, ritornarono a casa, e, detto fatto, posero sul petto al figlinolo la reliquia. Ed oh prodigio! Da quell'istante il fanciullo fu sano perfettamente con immenso giubilo de' suoi e di tutti. Si è atteso un buon mese per accertare il fatto; ed il fanciullo continua ottimamente, si rinforza ogni di meglio, e non si scorge più in lui ombra o traccia del mal sofferto. Oh misericordia di Dio! Oh potenza del suo gran servo fedele Pio IX, del quale que' pii genitori erano devotissimi eziandio *mentre era vivo!* Qui vorrei l'infelice ed empio Renan. Pretendeva egli una Commissione presente per constatare un miracolo. Altro che Commissione: più di quattromila abitanti conta Bovolone: vi hanno dunque testimoni a iosa e *i conoscenti di casa pronti a giurare*. Oh possano una volta gli increduli e vacillanti nella fede aprire gli occhi alla luce sfolgorante di siffatti interventi della onnipotenza divina, che glorifica i suoi servi, che ne sanziona l'operato, che rinnova *le prove della verità* della santissima nostra religione, e dona a tutti un nuovo impulso a raffermarsi nella fede, a praticare il Vangelo, a credere senza esitazioni, senza paure umane, e ad accertarsi per tal modo il conquisto del cielo!

« Viva Pio IX!

« Gradisca, sig. Direttore, gli attestati, ecc.

« Di lei

« Obb.mo ed aff.mo

« ✝ L. Card. Di Canossa, vesc. »

Le dimostrazioni italiane e la stampa.

La *Presse* chiamando *birichinerie* le agitazioni italiane, conchiude il suo articolo:

« È facile prevedere come finiranno queste manovre. Il grido di dolore dell'Italia irredenta non approderà ad una nuova Custoza o ad una nuova Lissa, ma alla fine condurrà il commilitone di Garibaldi dal palazzo ministeriale alla Rupe Tarpea: e dopo alcune crisi e convulsioni, il partito conservatore ritornerà al potere. Re Umberto non può rimanersene per lunghi mesi colle braccia incrocciate a vedere come un gabinetto irresoluto — per non voler applicare *le più semplici regole di polizia politica* — pone nuovamente il giovine regno in fama di essere il centro di fermenti rivoluzionari e quindi una permanente minaccia per gli Stati vicini ».

— Un telegramma da Vienna, 21, al *Daily News* dice:

L'agitazione italiana allo scopo di ottenere il Trentino o Trieste viene qui aspramente censurata. I fogli ministeriali fanno osservare all'Italia a che cosa questa agitazione condurrà ove si protragga, ed osservano che è pericoloso *scherzare col fuoco*.

— In un telegramma da Berlino 21 allo *Standard* leggiamo:

« ... Gli uomini politici dell'Austria vedono con mal celato turbamento lo estendersi dell'agitazione del partito per l'*Italia irredenta*, e dubitano o che il governo la protegga o sia inabile a reprimerla. Una notizia attendibile proveniente da Vienna assicura positivamente che il governo austriaco sia risoluto, considerando le complicazioni che possono sorgere grazie a codesti cospiratori italiani, di prendere *in tempo* le misure *opportune* per *prevenirsi* contro una aggressione da parte dell'Italia. Si teme che qualche camicia rossa *arrière bans*, possa un di o l'altro tentare d'invadere il Trentino o di discendere sulla costa dalmata, o si sta preparando loro una *vigorosa accoglienza* ».

— Una corrispondenza da Buda-Pest allo *Standard* parla della occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina o del diverso modo nel quale quella misura viene giudicata dalle varie popolazioni della monarchia austro-ungarica. Togliamo da questa corrispondenza il seguente brano:

« Il contegno del ministero italiano e della maggioranza slava nelle provincie marittime dell'Austria è un'altra conseguenza della occupazione. Le dimostrazioni *chauvinistes* dell'Italia *inducono in tentazione* i patrioti italiani in Austria. Gorizia, Trieste, Capo d'Istria, Pirano, Dignano, Parenzo ed altre città sono state teatro di dimostrazioni italiane. Queste dimostrazioni sono in sommo grado assurde, poichè la Germania giammai acconsentirà a che l'Italia si annetta quelle provincie marittime, perchè quando giungesse il momento della spartizione dell'Austria, essa non potrebbe fare a meno di quei porti, e perchè i territori desiderati dall'Italia erano già *un tempo feudi dell'impero germanico* ed erano parti della Confederazione germanica. I Friulani che vivono sulle rive dell'Isonzo, hanno già fatto delle contro dimostrazioni contro gl' *Italianissimi*. Gli Schiavoni del territorio di Trjesto hanno fondato una società chiamata *Edinost* (Concordia) il cui primo principio è la fedeltà alla Casa degli Asburgo. Tutti gli Schiavoni ed i Croati dell'Istria cercano di entrare a far parte di questa società e faranno una imponente dimostrazione contro l'Italia. Siccome questi slavi sono cattolici romani, e non hanno simpatie per la Russia, l'agitazione riesce grandemente giovevole all'Austria. Gli Italiani sono ovunque — eccettuato il Trentino (Tirolo del Sud) ma non Trieste — una *insignificante maggioranza*; in alcune località sono appena il cinque per cento della popolazione; non hanno diritto adunque di fare appello al principio di nazionalità in queste irragionevoli agitazioni ».

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 23 luglio contiene: Un decreto reale in data 18 luglio che sanziona la legge del bilancio sull'entrata. Un decreto reale nella stessa data che sanziona la legge per la costruzione della dogana centrale in Milano. Un decreto in data 7 luglio che autorizza la inversione del Monte frumentario di Majolati in una Cassa di depositi e prestiti. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

— È giunto a Torino il luogotenente Generale Pianell, comandante il 3° Corpo d'armata (*Verona*). Il Generale Pianell ebbe un lungo colloquio con S. M. il Re. Questo fatto dà luogo a molti commenti, perchè, secondo era stato annunziato da alcuni giornali, il Generale Pianell sarebbe incaricato dal Governo di provvedere al sollecito armamento del Quadrilatero.

— La *Riforma* in un suo recente carteggio berlinese rimproverava il Ministero per non aver conchiuso due trattati iniziati da Crispi nel suo viaggio a Berlino. Si assicura ora che si riferivano uno all'Albania, un altro a stabilire uniformi sanzioni penali *contro* le pubblicazioni di documenti di Stato senza l'autorizzazione del governo.

— Lo saluto dell'on. Cairoli è alquanto peggiorata, i medici gli hanno consigliato un cambiamento di aria. Dopo l'arrivo del Corti egli partirà per l'Alta Italia.

— La questura rimise una relazione sulla dimostrazione di domenica sera all'autorità giudiziaria di Roma che deciderà se vi sia luogo a procedere.

— Alla *Ragione* telegrafano che la Commissione del Senato per l'abolizione del macinato domandò all'on. Seismit-Doda nuovi documenti che si riferiscono al bilancio della tassa ed agli 80 milioni che si detraggono dalla entrata. La commissione, a quanto si ritiene, si adunerà nel prossimo settembre per deliberare.

— L'*Osservatore Romano* è informato che il barone di Gravonegg, reggente l'ambasciata austro-ungarica presso il governo italiano, durante e dopo la dimostrazione di domenica sera a Roma alla quale assisteva da una finestra del palazzo di sua residenza, ha inviato lunghi dispacci in cifra al suo governo, esprimenti le sinistre impressioni riportate dalle ostili ed aggressive escandescenze dei dimostranti. Sa inoltre lo stesso foglio che partì subito per Vienna un corriere straordinario di gabinetto recante urgenti e gravi dispacci delle due ambasciate austro-ungariche residenti in Roma.

— Scrivono da Roma al giornale il *Télégraphe* che si considera colà come apocrifa, almeno nel suo contenuto, la lettera che si diceva scritta dal Re Umberto al Principe Federico-Carlo di Germania.

— L'organico della Regia Cappella di S. M. il Re Umberto è stato pubblicato.

Il canonico don Valerio Anzino è stato *promosso* cappellano *maggiore*.

Monsignor Savi-Scarponi è stato collocato a riposo.

Vennero confermati a cappellani il teologo Rossi ed il prof. Mattei.

BUSSOLENGO. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Domenica a Bussolengo avvenne un dramma pietosissimo che impressionò tutto il paese.

Una povera giovane di 21 anni, Maria Simeoni, bruna, buona e molto pietosa, nel tempo delle funzioni — circa alle 5 — si recava da casa sua a trovare il fratello in un molino posto sull'Adige. Quel mulino era di suo fratello: vi andava di sovente. Stava di casa lì dappresso, in riva al fiume.

Dalla sponda a passi incerti e guardinghi si incamminò sul *peagno*. Giunta quasi a metà, un trave si ruppe. La disgraziata cadde nel fiume mettendo un altissimo grido di spavento.

Veniva già travolta dalle onde, quando si attaccò, con la febbre della disperazione, ad un palo che sosteneva il *peagno*.

Si credeva salva, ma improvvisamente il trave spezzato piombando su quel palo ruppe anche questa ultima àncora di salvezza. La disgraziata fu preda delle torbide e rapide acque.

Emergeva la testa di tanto in tanto l'infelice e guardava alla riva. Là stavano radunate alcune donne che si affaticavano piangendo e scongiurando ad impedire a un'altra donna di gettarsi nel fiume. Era la madre di Maria!

E la povera Maria boccheggiante protendeva le braccia alla madre e gridava angosciosamente: — Addio mamma... per me non c'è più speranza, io muoio... Addio, mamma, Addio!...

Non si può descrivere questa scena. La fanciulla gridava disperata, la madre era in preda ad un tale parossismo che ci volle

tutta la forza di alcuni accorsi per trattenerla a non gettarsi nelle acque.

E intanto che questo triste dramma si compiva da una parte, un altro atto di nobile coraggio si compiva dall'altra.

Il fratello della Maria era nel mulino: sentì le grida, uscì, vide l'orrendo spettacolo e senza un istante di titubanza si slanciò nel fiume, nuotò alla riva disperatamente per salvare la sorella. Ma la poveretta era spirata travolta nelle onde impetuose. A fatica si potè salvare il fratello col mezzo di alcuni soldati e di molti contadini accorsi sul luogo della disgrazia.

Il cadavere della Maria Simeoni si cerca da ieri, ma inutilmente.

CASERTA. — Al *Roma* è stato raccontato il seguente fatto: In Maddaloni, ove esiste la sede per gli esami liceali, un giovane universitario, certo V., si presentò sotto il nome d'un certo E. Il signor preside di quel Liceo e qualche altro professore ebbero de' sospetti sul conto di quel giovane e ne tennero parola dell'on. professore N. del Vecchio, che è regio commissario in quella sede. Questi, verificati i caratteri diversi della dimanda e del tema scritto dal V., lo chiamò innanzi a sè e dopo pochi minuti lo forzò a confessare ch'egli erasi presentato sotto altro nome.

Lo studente fu consegnato al delegato di polizia, ed ora si sta istruendo sul conto di lui e degli altri che vi si hanno da trovare insieme.

FIRENZE. — Ieri l'altro verso un ora dopo mezzogiorno ignoti ladri rubarono dalla cassa comunale di Firenze lire 5000 circa.

Questo furto d'altronde ha del misterioso, se si considera che essendo giorno di paga l'anticamera del cassiere era piena zeppa di maestri e maestre.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Continuano nelle vie di Firenze le lotte e i parapiglia ed i ferimenti e le lettere minatorie, che deplorammo negli scorsi giorni, e che mercè la tutela che ci offre in questo momento il Governo, aumenteranno e dureranno in grazia sua chi sa per quanto tempo.

Il Registro della Polizia Municipale ci annunzia che Antonio Del Nobolo, d'anni 25, verniciatore in via della Scala, stando sull'imperiale di un omnibus dell'Impresa Generale si recava alla Porta al Prato. Vari giovinastri del partito a lui avverso lo riconobbero, e in prossimità della Porta si diedero a percuoterlo con pugni e con bastoni. Riescito a fuggire, egli si rifugiò nella bottega di un rosticciere: fu ivi soccorso dal capo squadra municipale Graziani e dalla guardia campestre Lepri, i quali poterono metterlo in salvo, malgrado che un tale Z. armato di pistola tentasse, a quanto pare, di ucciderlo. Le guardie stesse si provarono a tradurre in arresto anche Z.; ma sopraffatte dal numero, furono forzate a rilasciarlo.

FORLI'. — Un contadino dei dintorni di Cesena ferì con un sasso un suo figliuoletto perchè avendogli ingiunto di eseguire una commissione, il fanciullo non aveva obbedito.

Alle grida del fanciullo ferito accorse la madre che trovavasi a poca distanza ed allattava un bambino. Per correre più presto in aiuto del fanciullo ferito, posò in terra il lattante che aveva fra le sue mani.

Una scrofa avvicinatasi alla povera creaturina l'assalì e l'uccise. Il padre di quell'infante si tolse la vita gettandosi in un pozzo.

GENOVA. — Lunedì 22, nelle carceri della torre di Palazzo Ducale accadeva un po' di tumulto fra i carcerati, i quali trovandosi agglomerati in troppi nei vari cameroni, chiedevano di essere ripartiti più largamente onde soffrire un po' meno del caldo eccessivo di questi giorni.

La domanda dei carcerati fu accolta favorevolmente e tosto esaudita; dopo di che tutto rientrò nella calma.

— Scrive il *Popolo*:

Un giovinetto appena maggiorenne ha imbrogliato i più prudenti, i più esperti negozianti di grano della nostra piazza.

La truffa, anzi le truffe perpetrate dal giovine S....i, ascendono all'ingente somma di L. 500 mila circa.

I creditori hanno fin d'ora ricuperato circa 4 mila sacchi di grano del valore approssimativo di L. 100 mila ed altre L. 80 mila in crediti sequestrati ed in denari.

Il giovane S. negoziava in grani da circa due anni. Nel di lui ufficio non si rinvennero libri, ma soltanto le ricevute dei pagamenti fatti.

Le più grosse compre furono fatte a contanti, ma colla proroga consueta della piazza; quindi se i sospetti per alcuni ritardi al pagamento non avessero dato l'allarme, fra qualche giorno il colpo sarebbe riuscito completamente.

Si calcola che il S. latitante possa essere in possesso almeno di L. 250 mila.

L'autorità ha spiccato mandato di cattura, e dicesi che i defraudati offrono una grossa ricompensa a chi sapesse dare indizi sicuri del di lui nascondiglio o meglio giungesse a porlo in arresto.

MILANO. — Ieri si distaccò dall'alto un pezzo di ornato della Galleria Vittorio Emanuele e precipitò davanti alle botteghe dei signori Carenzi e Confalonieri. Per un caso fortunato non avvennero disgrazie.

NAPOLI. — Fra poco il nuovo arcivescovo di Napoli partirà da Roma per Cava dei Terreni, donde si recherà ai bagni di Ischia. Il 18 settembre prenderà possesso della diocesi.

Si dice che se il governo rifiuterà le temporalità al nuovo arcivescovo l'aristocrazia napoletana aprirà una soscrizione per assicurargli scimila ducati al mese.

TRAPANI. — Telegrafano alla *Ragione* in data 22:

Ieri nel bagno di Favignana circa le 4 pomeridiane, un condannato ai lavori forzati a vita per assassinio, certo E. Antoniucci, si scagliò con un ferro che teneva nascosto, contro il direttore dello stabilimento che gli passava vicino, e lo uccise con replicati colpi, prima che giungessero a toglierlo dalle sue mani.

L'Antoniucci fu posto immediatamente in segreta a ferri corti.

VITERBO. — Le elezioni amministrative di questa gentile metropoli del Patrimonio di S. Pietro riuscirono intieramente cattoliche.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 61 in data 22 luglio contiene: Accettazione delle eredità Antonini, Cesarotto e Tommasini presso la Pretura di Maniago — Accettazione dell'eredità Cecchini presso la Pretura di Codroipo — Domanda dei signori Elti e Michieli per aggiungere ai loro cognomi quello di Zignoni — Revoca di mandato Dreussi rilasciato a Crapis e Gerussi di Paguacco — Avviso dell'Esattoria di S. Daniele per vendita coatta immobili in San Daniele e Colloredo, 10 agosto — Accettazione dell'eredità Carli-De Senibus presso la Pretura di Codroipo — Avviso d'asta presso il Ministero dei Lavori pubblici e la Prefettura, 8 agosto, per le opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione delle difese alla sinistra del Tagliamento — Avviso d'asta *id.* per difesa alla destra del Tagliamento e del torrente Cosa — Sunto di citazione del Tribunale di Udine per vendita stabili, Pagura contro Del Frate, 17 settembre — Avviso del Municipio di Udine risguardante beni fondi da espropriarsi per l'impianto di un magazzino di munizioni confezionate ad uso del 30° Distretto militare — Avviso dell'Esattoria di Spilimbergo per vendita coatta d'immobili in Pinzano, S. Vito d'Asio e Spilimbergo, 16 agosto — Altri annunzi di seconda pubblicazione.

Smarrimento. Nella notte dal 23 al 24 corr. venendo dalla Stazione, e percorrendo Via Aquileja e Via della Posta, è stato smarrito un soprabito. Chi lo avesse trovato, è pregato a portarlo in Castello e riceverà generosa mancia.

Caduta di fulmine. La sera del 21 in Sequals (Spilimbergo) un fulmine scaricavasi nella stalla di proprietà di certo M. G., e vi uccise 4 buoi.

Contrabbando. Le Guardie Doganali, assistite dai Reali Carabinieri, perquisirono le abitazioni di M. F. e L. F. di Reana del Rojale, sequestrando in entrambe una quantità di tabacco d'estera fabbricazione.

Temporale. Lungo il Canale di Gorto la sera del 23 si scatenò un furioso temporale, che recò grandissimi danni alle campagne. I grani della grandine erano di forma assai irregolare e pesavano dai quindici ai trenta grammi l'uno.

Al Campo di Pordenone saranno diretti alla fine di questo o ai primi del venturo mese anche 2 squadroni del reggimento cavalleria Monferrato con drappello di treno, 3 squadroni dello stesso reggimento, e 4 squadroni del reggimento Ussari di Piacenza con drappello di treno.

Un fatto dolorosissimo avvenne iersera a Cividale. Un ottimo giovane piemontese addetto a quel Collegio-Convitto comunale in qualità di prefetto di camerata, recatosi verso le ore 5 1/2 pom. a bagnarsi nelle acque del Natisone, vi rimase miseramente affogato, vittima della sua inesperienza. Tutta quella cittadinanza ed il personale del Collegio furono assai rattristati da tale luttuoso fatto.

Vino di sedici secoli. Ad Arles in Francia fu trovato un lungo tubo di vetro rigonfiato in due ampolle contenenti un liquido giallastro. Un celebre chimico di Parigi analizzò quel liquido, e conchiuse che era vino, che rimonterebbe all'epoca dell'invasione romana, cioè 1900 anni fa. Il luogo della scoperta fu riconosciuto per un cimitero, e quel vino dovette essere un'offerta ai mani: non fu più possibile saldar alla lampada il tubo aperto.

Una ladra di 20 milioni. Il *Telegraphe* dice che nel Parco de' Principi a Auteuil è stata arrestata una gran dama spagnuola di nome N..., accusata d'un furto di venti milioni di franchi. Fu consegnata alla polizia spagnuola la quale ha domandato ed ottenuto la estradizione.

Avvelenamento per la moda. I giornali di Roma recano la seguente notizia che dedichiamo specialmente ai nostri *lyons*, mettendoli in guardia dai casi possibili di avvelenamento che si possono verificare nell'adoperare calzette colorate, per assorbimento della materia colorante.

Uno di questi casi è accaduto l'altro ieri. Un cittadino aveva infilate un paio di calzette d'un bel rosso *magenta*, appena acquistate in un negozio al Corso.

Dopo sei ore, durante le quali aveva camminato assai, si sentì un forte dolore ai piedi, dolore che non sapeva a qual causa attribuire, essendo che portava un paio di stivaletti ben larghi.

Si recò alla sua abitazione, levossi gli stivaletti e le calze, e si trovò i piedi tutti rossi, come li avesse immersi in un bagno di porpora, e per di più gonfi in un modo straordinario.

Cominciò a farsi delle abluzioni, ma il rosso non voleva svanire; e la gonfiezza, col conseguente dolore, accennavano a crescere sempre di più, in pari tempo che lo assaliva uno spossamento di forze ed un mal essere interno.

Senza indugio mandò a chiamare un medico, e questi constatò trattarsi di avvelenamento prodotto dalla materia colorante delle calzette, preparata di certo con qualche sostanza venefica, che era stata assorbita dai pori della pelle.

Notizie Estere

Francia. Si legge nel *Moniteur Universel*: Fu detto che il Governo si apparecchiava a rannodare i negoziati per la conclusione di un trattato di commercio con l'Italia. Infatti noi possiamo assicurarlo, le trattative non furono mai interrotte dal nostro rappresentante, il marchese di Noailles. Ma corre la voce che il gabinetto di Roma abbia elevate tali difficoltà che il nostro ambasciatore si sarebbe trovato nell'impossibilità di gettare le basi di un serio accordo.

Russia. Scrivono da Berlino al *Pester Lloyd* che a Pietroburgo trattasi seriamente di affidare la direzione degli affari esteri al conte Schouvaloff, rimpiazzandolo a Londra col principe Woronzoff, figlio del maresciallo.

Il principe Woronzoff, più soldato che diplomatico, è parente per parte della moglie dell'alta aristocrazia inglese. Tutte queste combinazioni dipendono dal principe Gortschakoff, il quale nonostante i suoi ottanta anni dichiara ogni giorno che col suo *Adlatus* Giers, può seguitare come prima a dirigere gli affari.

L'Imperatore è indeciso ancora.

TELEGRAMMI

Roma, 23. Le notizie sulla situazione estera oggi sono migliori. Il rappresentante dell'Austria si è dichiarato soddisfatto delle spiegazioni avute dal governo italiano riguardo alla dimostrazione di ieri l'altro.

Obrovazzo, 23. I turchi hanno massacrato i rifugiati bosniaci di Cvietnic, ritornati a casa dalla Croazia; furono date alle fiamme la casa, i magazzini di grani e di fieno.

Londra, 23. Notizie d'Atene assicurano che l'agitazione popolare aumenta in tutta la Grecia.

Parigi, 23. Il ministro dell'interno Maciére, visitando i suoi elettori, pronunciò un importante discorso sulla politica generale, accentuando l'idea repubblicana. Anche i minatori di Denain si sarebbero messi in isciopero. Colle elezioni suppletorie calcolasi che la maggioranza repubblicana ascenda oggi a 380 deputati.

Parigi, 23. Mac-Mahon firmò e ratificò stamane il trattato di Berlino. Lo scambio di ratifiche cogli altri Stati avrà luogo immediatamente.

Londra, 24. Corre voce che la Camera dei comuni verrà sciolta giovedì.

Costantinopoli, 24. La convenzione austro-turca tendente a stabilire le modalità dell'occupazione austriaca in Bosnia incontra grandi difficoltà.

Vienna, 24. Il conte de Robillant è ritornato da Roma. I giornali ufficiosi dichiarano priva di fondamento la notizia stando alla quale il governo austriaco avrebbe dirette delle rimostranze al gabinetto italiano in merito alle recenti dimostrazioni.

Londra, 24. La Regina conferì a lord Salisbury l'ordine della Giarrettiera. Il *Times* ha da Bukarest: I Russi preparansi a sgombrare la Rumenia centrale. Il corrispondente del *Times* telegrafa aver avuto una conversazione con Gambetta. Questi approva generalmente il trattato di Berlino che considera tendente a sciogliere la triplice alleanza, a riavvicinare gl'interessi della Francia e dell'Inghilterra che sono identici; crede che una politica franco-russa non sia più possibile. Il *Daily News* dice che l'Austria aiuterà la Porta ad emettere un piccolo prestito a Vienna per facilitare il ritorno dei rifugiati.

Roma, 24. Il *Diritto* conferma la smentita che l'Austria abbia fatto delle rimostranze al nostro Governo pei *meetings* e la dimostrazione di domenica. Non è perciò esatto che circa quei fatti siansi date spiegazioni al governo austriaco. Il Governo del Re si limitò a far conoscere al nostro ambasciatore a Vienna la verità dei fatti per sua informazione personale e per norma del suo linguaggio.

Lo stesso giornale smentisce le voci di dissidi tra Corti e De Launay.

Parigi, 24. I giornali liberali sono unanimi nel riprovare l'agitazione manifestatasi in Italia. Sono notevoli per vivacità di linguaggio gli articoli del *Débats* e della *Liberté*.

Napoli, 24. L'interrogatorio del prete De Mattia continua. Assicurasi che il difensore, avvocato Placido, ricusi il giudice Nasca.

Le elezioni amministrative sembrano riuscite per due terzi favorevoli alla lista concordata e per un terzo favorevole a quella dei sandonatisti.

Roma, 24. Il movimento delle prefetture comprende 24 funzionari.

Pavia, 24. Un telegramma giunto poco fa a questo Comando d'artiglieria, annunzia che a Castelletto Cervo, ove stanno alcune batterie per il tiro d'istruzione al cannone, è scoppiato un grande incendio che pose in grave pericolo la vita di uomini e cavalli. Fortunatamente le pronte disposizioni date limitarono il danno al bruciamento di quattro grandi casse, piene di bardature dei cavalli, e poche casse. Partono da Pavia le bardature di ricambio. Si ignorano per ora particolari più precisi.

Roma. 24. Le voci diffuse all'estero di note e di osservazioni fatte al Governo italiano da rappresentanti esteri a Roma sono false. I nostri rapporti sono ottimi con tutte le Potenze, e la Germania e l'Inghilterra agiscono anzi per conservare le buone relazioni tra l'Italia e l'Austria.

Trieste, 24. I giovani Quarantotto Luigi e Bennatti Luigi arrestati a Capodistria e condotti a Trieste, vennero sottratti ai nostri giurati e deferiti alle Assise di Lubiana. Affermasi insistentemente che vennero fatti altri venti arresti a Capodistria.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 24 luglio

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.90	a 81.—
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.07	a L. 21.09
Fiorini austr. d'argento	2.32	2.34
Bancanote Austriache	2.33.1/2	2.34.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.07	a L. 21.09
Bancanote austriache	233.50	234.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 24 luglio

Rendita Italiana	80.95
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbane	386.—
» Lombardo Venete	202.75
Pezzi da 20 lire	21.05

Parigi 24 luglio

Rendita francese 3 0/0	77.32
» » 5 0/0	114.22
» italiana 5 0/0	73.35
Ferrovie Lombarde	175.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.14 —
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95.1/2
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 24 luglio

Mobiliare	259.30
Lombarde	79.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	262.25
Banca Nazionale	832 —
Napoleoni d'oro	9.27.1/2
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.50
Rendita austriaca in argento	66.45
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel **23** luglio 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
» nuovo	»	»	19.50	»	20.15
Granoturco	»	»	17.40	»	18.10
Segala	» (vecchia	»	16.70	»	—.—
»	» (nuova	»	13.20	»	13.90
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26 —	»	—.—
» in pelo	»	»	20.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 luglio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	745.7	744.1	745.3
Umidità relativa	53	55	67
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S E	S S W	N
Vento (vel. chil.	2	8	2
Termom. centigr.	26.5	27.0	21.7

Temperatura (massima 32.5 (minima 20.8

Temperatura minima all'aperto 19.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant. » 9.19 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 6.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.22 p. dir. » 2.14 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant. » 6.5 ant. » 9.44 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice*. — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000.**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruiredilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione,** sciarade, indovinelli sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi**. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: **Al periodico Ore Ricreative,** *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Chi si associa per un anno ai tre periodico **Ore Ricreative, La famiglia Cristiana** e la **Biblioteca tascabile di romanzi,** inviando un Vaglia di L. 10 entro *lettera franca* alla Tipografia **Felsinea in Bologna,** riceverà in dono 5 copia dell'almanacco **Il Buon Augurio** (al quale è annesso un premio di **fr. 500 in oro**), o 25 libretti di amena e morale lettura.

LEONE XIII

Presso il nostro recapito Via S. Bortolomio N. 14, trovasi vendibile, il vero ritratto di Leone XIII, in fotografia, eseguito dal rinomato fotografo C. de Federicis e Compagno di Roma.

Formato visita It. L. =.60
» gabinetto » 1.30
Normale di Centimetri 51 per 37 con cornice dorata e lastra It. L. 9.00

Trovasi pure l'ultimo ritratto in fotografia di Pio Nono.

Formato visita It. L. —.35
» gabinetto » —.65

Avvertiamo i Signori nostri Associati che dei Ritratti del S. Padre Pio IX, di S. M. e del Regnante Sommo Pontefice Leone XIII, ce ne arrivarono già altre copie dalla Pontif. Società Oleografica di Bologna.

Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti Libri:

F. Martinengo. Il Maggio in campagna	Cent. 75
G. Bosco. Fatti ameni della vita di Pio IX	» 70
A. Cucito. Biografia Don Angelo Bortoluzzi	» 75
G. Perrone. Del Protestantesimo	» 50
G. Sighirollo. Il Dio sia benedetto	» 40
L. Da-Ponte. Preghiere ed Affetti	» 30
M. Alacoque. Orazioni e Vita	» 25
E. Lasserre. Il Vangelo secondo Renan	» 20
Laval, fu ministro Protestante. Lettera	» 30
Ultimi giorni ed ore di Pio Nono	» 25
P. Balan. Pio IX ed il Giudizio della storia	» 30
Lettere Apostoliche di S. S. Pio Nono	» 35
Cardinale Rauscher. Lo stato senza Dio	» 30

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di **50** Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di **24** *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni, come ne fanno prova autentica i Municipii di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.